

LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20

23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, senegalese, ucraina, cinese, indiana, banglades, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	6
1.1 La Comunità senegalese: una lettura nel tempo.....	8
1.2 Caratteristiche sociodemografiche.....	11
1.3 Famiglie e minori	13
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia.....	16
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	17
2. La comunità senegalese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	21
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori senegalesi.....	22
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo	24
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	26
2.4 L'imprenditoria	29
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare	30
Nota Metodologica.....	33

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito "Quaderno di confronto". Quest'anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l'inclusione finanziaria.

Premessa

Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell'imprenditoria migrante e sull'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell'approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

12[^] Comunità extra UE



101.616

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023



+1,4%

rispetto al 1° gennaio 2022



322 MSNA

al 31 dicembre 2023

+135% rispetto al 2022

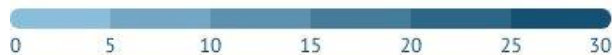


1. Lombardia 31,5%
2. Toscana 12,2%
3. Emilia Romagna 10,5%

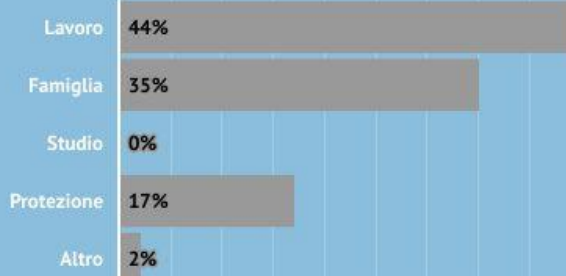


4.750

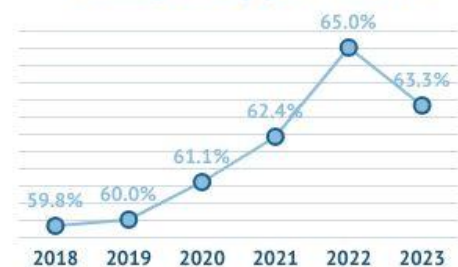
acquisizioni di cittadinanza nel 2022



Motivazioni di soggiorno



Lungosoggiornanti



Il contesto del Paese d'origine

Popolazione:	17 Milioni (2022)* Wolof 39,7%, Pular 27,5%, Serer 16%, Mandinka 4,9%, Jola 4,2%,
Gruppi etnici:	Soninke 2,4%, altro 5,4% (include europei e persone di origine libanese) (stima 2019) Spagnolo (ufficiale) 82,9%, Quechua (ufficiale) 13,6%, Aymara (ufficiale) 1,6%, Francese (ufficiale), Wolof, Pular, Jola, Mandinka, Serer, Soninke
Lingue:	Musulmani 97,2% (la maggior parte aderisce a una delle quattro principali confraternite sufi), cristiani 2,7% (per lo più cattolici romani) (stima 2019)**
Tipo di governo:	Repubblica presidenziale federale
Capitale:	Dakar
Tasso di crescita della popolazione:	2,6% (2022) *
PIL:	27.68 mld US\$ (2022) *
PIL pro capite (PPA):	1.598,7 (US\$) (2022)*
Disoccupazione, totale % della forza lavoro totale (stima ILO modellata):	3,4% *
Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno % della popolazione:	9,2% (2018) *
Indice di Gini:	38,3% *
Aspettativa di vita alla nascita in anni:	67 *
Tasso di alfabetizzazione, totale adulti % delle persone di 15 anni e oltre:	58%*

*Fonte: World Bank

**Fonte: CIA

Il Senegal, situato nella parte più occidentale dell'Africa, è uno dei Paesi più stabili del continente con una popolazione di 17 milioni di persone nel 2022. Negli ultimi anni, il Senegal è passato da essere un Paese di destinazione per i migranti in Africa a un Paese di transito e di origine per molti migranti. L'economia del Senegal è tra le più sviluppate dell'Africa. Dopo il 2012, si è verificato un netto miglioramento con una crescita annuale monetaria del 5,4% tra il 2012 e il 2017. Questo sviluppo è stato guidato da investimenti significativi nelle infrastrutture pubbliche, come il Piano Senegal Emergente (PSE) del presidente Macky Sall.

Il contesto socioeconomico del Senegal è comunque caratterizzato da una serie di fattori che spingono all'emigrazione. Il tasso di crescita della popolazione è del 2,6% annuo, con un PIL di 27,68 miliardi di dollari USA nel 2022 e un PIL pro capite (PPA) di 1.598,7 dollari USA. Nonostante un tasso di disoccupazione relativamente basso del 3,4%, l'indice di povertà a 2,15 dollari al giorno è del 9,2% (2018), l'indice di Gini è del 38,3% e il 32% della popolazione urbana vive in baraccopoli (2018). Questi fattori socioeconomici, insieme a un'aspettativa di vita alla nascita di 67 anni, una p di grave insicurezza alimentare nella popolazione dell'11,1% e un tasso di alfabetizzazione totale degli adulti del 58%, contribuiscono a creare un ambiente che spinge molti senegalesi a cercare opportunità altrove.

La ricchezza etnica e linguistica del Senegal, con i Wolof che costituiscono il 39,7% della popolazione, seguiti dai Pular (27,5%), Serer (16%), Mandinka (4,9%), Jola (4,2%), Soninke (2,4%) e altri (5,4%), insieme alla predominanza della religione musulmana (97,2%), aggiunge ulteriori sfumature al contesto socioeconomico del Paese. La capitale, Dakar, è un importante centro di transito per i migranti.

1.1 La Comunità senegalese: una lettura nel tempo

Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche socio-demografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti

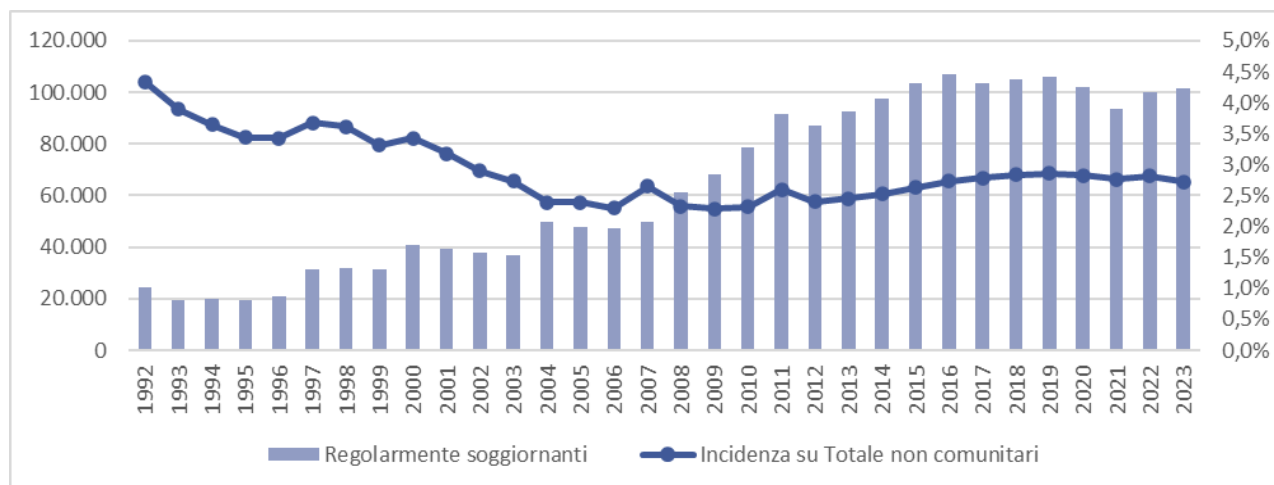
Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come le presenze straniere nel nostro Paese abbiano conosciuto un rilevante incremento negli anni. Nonostante alcuni periodi di inversione di tendenza, la comunità senegalese ha registrato un notevole aumento: dalle 24.194 unità nel 1992, si è arrivati a 101.616 nel 2023 (grafico 1).

Andamenti delle presenze



Un primo salto si rileva tra 1996 e 1997, quando la comunità registra un aumento sostanziale (+51,5%), passando da 20.816 a 31.543 regolarmente soggiornanti. Con un andamento altalenante, ulteriori variazioni significative si registrano tra il 1999 e il 2000 (+30,1%), tra il 2003 e il 2004 (+34,5%) e tra il 2007 e il 2008¹ (+22,4%), per poi vedere interrotta la tendenza generale di crescita nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità imposte dalla pandemia. Nell'ultimo anno, in particolare, si rileva una crescita delle presenze senegalesi dell'1,4% con un passaggio da 100.250 ai 101.616 regolarmente soggiornanti (a fronte del +4,7% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari nel Paese).

Grafico 1 – Cittadini senegalesi regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Se si analizza tuttavia l'incidenza della popolazione senegalese rispetto all'intero gruppo dei cittadini non comunitari nel Paese, emerge una progressiva diminuzione. Nel 1992, la comunità senegalese costituiva il 4,3% del totale dei cittadini extra UE presenti sul territorio italiano, ma, nel 2023, questa percentuale si è ridotta al 2,7%. Questa variazione può essere attribuita all'arrivo di nuove nazionalità nel corso degli anni, che hanno contribuito a modificare la composizione delle comunità migranti in Italia.

¹ La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.



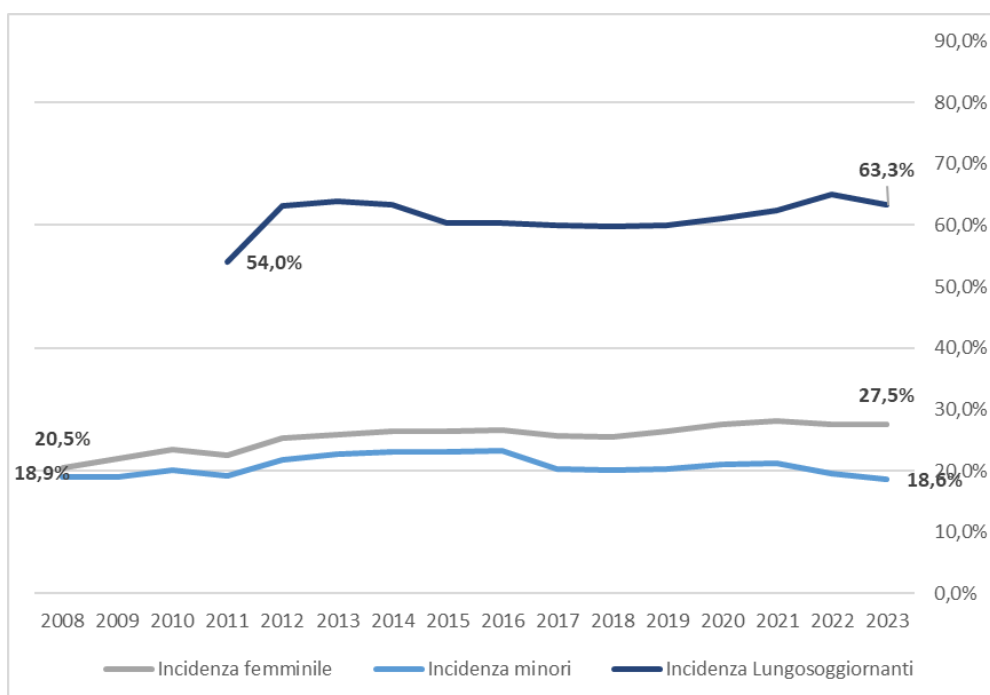
Cambiamenti demografici

Il Grafico 2 offre una rappresentazione visiva delle trasformazioni demografiche che si sono verificate nel corso del tempo, evidenziando una correlazione con il progressivo consolidamento delle presenze migranti sul territorio italiano. Questo consolidamento

è un indicatore della stabilità e dell'integrazione delle comunità migranti nel contesto socioculturale italiano.

Nell'ambito della comunità in questione, si osserva una significativa trasformazione nella distribuzione di genere. In particolare, benché le donne risultino ancora una presenza minoritaria nella comunità, si è verificato un incremento della loro incidenza: al 1° gennaio 2008 costituivano il 20,5% dei senegalesi residenti in Italia con regolare permesso di soggiorno, mentre nel 2023 questa percentuale è aumentata al 27,5%. Al contrario, considerando gli estremi della serie storica, la quota di minori è rimasta sostanzialmente stabile, nonostante un incremento si fosse registrato fino al 2021, passando dal 18,9% nel 2008 al 18,6% nel 2023. Questa percentuale risulta inferiore a quella registrata per l'intera popolazione non comunitaria in Italia (20,6%) suggerendo una presenza relativamente bassa di nuclei familiari all'interno della comunità senegalese. La netta prevalenza del genere maschile e la ridotta quota di minori sono, con ogni probabilità, da collegare all'utilizzo di un modello migratorio di tipo circolare, che vede quali protagonisti prevalentemente uomini che rientrano periodicamente nel Paese di origine, con cui mantengono un forte legame, anche per la presenza dei nuclei familiari cui garantiscono il sostentamento.

Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023



(*) Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

A cambiare nel tempo sono state anche le tipologie dei titoli di soggiorno, con un aumento progressivo della quota di titolari di permessi di lungo periodo, pari al 54% nel 2011 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e al 63,3% al 1° gennaio 2023. La percentuale di lungo soggiornanti risulta massima (65%) nel 2022, anno che segna un'inversione di tendenza. Nell'ultimo anno, in particolare, si rileva una riduzione della quota di lungo soggiornanti dell'1,8%, principalmente in ragione dell'elevato numero di nuovi permessi rilasciati, che incrementa il numero di titoli soggetti a rinnovo².

² Il tema degli ingressi verrà analizzato di seguito.

Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata e le acquisizioni di cittadinanza che rappresentano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

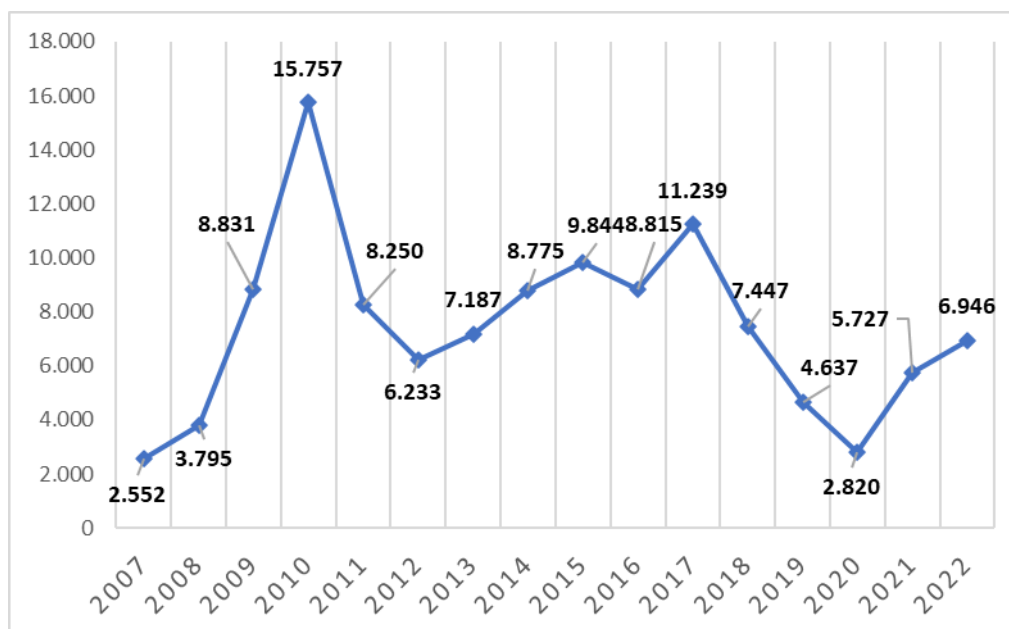
Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2022 gli ingressi di cittadini senegalesi hanno registrato un trend crescente, che ha conosciuto un picco nel 2010, anno preceduto da un provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori presenti sul territorio³, che ha portato al brusco incremento dei nuovi permessi (quasi 16 mila per la comunità, 6.926 in più dell'anno precedente). Anche il 2022 ha registrato una variazione positiva per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: complessivamente 6.946, con un incremento del 21,3% rispetto all'anno precedente.

Il 2022 ha d'altronde segnato un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: complessivamente 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente; da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell'anno. Il dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo, sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁴, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Gli ingressi



Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Con il progredire del processo di stabilizzazione sul territorio della comunità sono aumentate anche le acquisizioni di cittadinanza⁵. Complessivamente sono quasi 36mila i cittadini senegalesi divenuti italiani tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il 2022. La comunità senegalese, nonostante la sua presenza ormai trentennale nella Penisola, non fa registrare quote di acquisizioni della cittadinanza più elevate rispetto a collettività di più recente arrivo. **Nel 2022, infatti, la comunità risulta dodicesima per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 194.071 concessioni

Acquisizioni di cittadinanza



³ L.102/2009 art. 1 ter.

⁴ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

⁵ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente- insediamento ne beneficiano in minor misura.

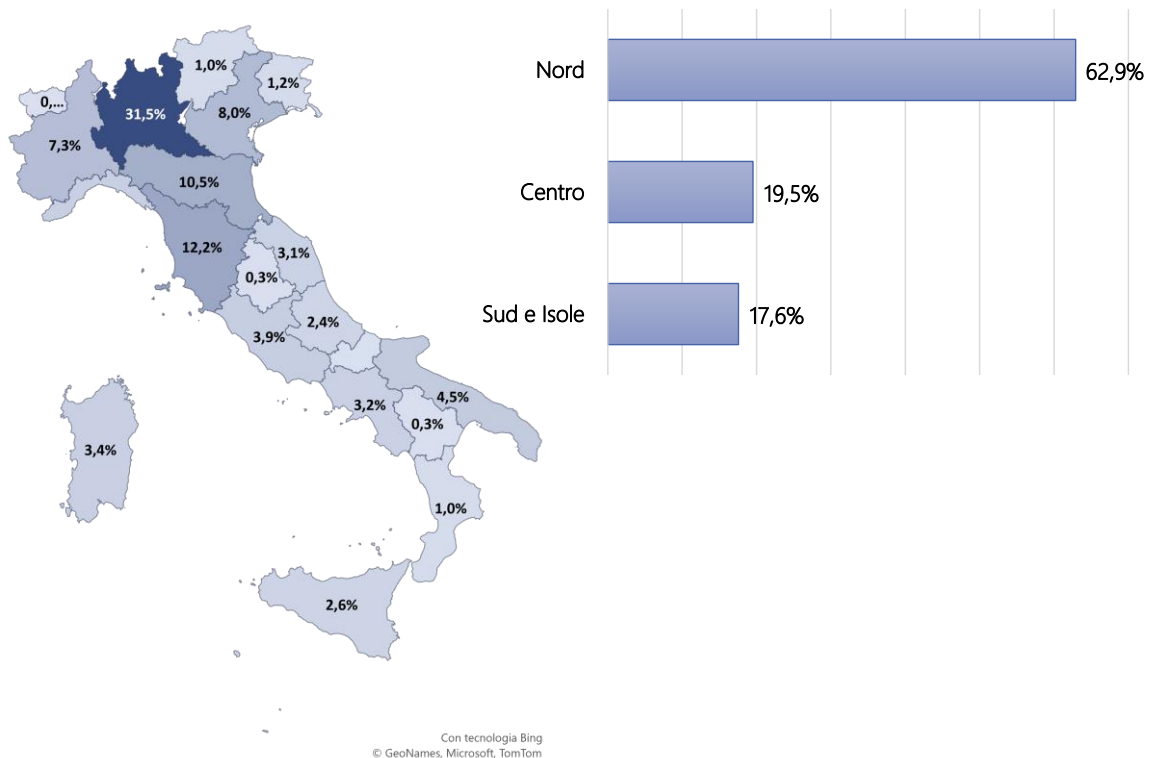
Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

per cittadini originari di Paesi Terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine senegalese sono stati 4.750, pari al 2,4% circa del totale. Gli anni che hanno fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini senegalesi sono, oltre all'ultimo anno disponibile, 2014, 2015 e 2016 con rispettivamente 4.037, 4.144 e 5.091 acquisizioni. Con riferimento al 2022 si rilevano 4.750 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini senegalesi, motivate prevalentemente dalla naturalizzazione (48,2%), segue la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o lo *ius sanguinis*⁶(44,4%), mentre solo nel 7,5% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani.

1.2 Caratteristiche sociodemografiche

I senegalesi rappresentano la dodicesima nazionalità per numerosità tra le principali di cittadinanza non UE. La crescita della comunità è ripresa dopo lo stallo dovuto alla pandemia, facendo rilevare al 1° gennaio 2023 un +1,4% rispetto all'annualità precedente. I cittadini senegalesi regolarmente soggiornanti sono **101.616** e rappresentano il 2,7% dei non comunitari in Italia.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione senegalese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Il 63% dei cittadini senegalesi in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze senegalesi) - che ne accoglie circa il 31,5%, a fronte di oltre un quarto dei non comunitari complessivamente considerati. Seguono Toscana ed Emilia-Romagna, dove si registrano rispettivamente il 12,2% e il 10,5% delle presenze di cittadini senegalesi in Italia⁷. Rilevante la presenza nel Mezzogiorno, dove

⁶ Non è possibile fornire il dato distinto per le tre motivazioni.

⁷ Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - www.lavoro.gov.it.

ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 17,6% dei cittadini senegalesi, con una concentrazione maggiore in Puglia (4,5%), Sardegna (3,4%) e Campania (3,2%).

Nel caso della comunità in esame, l'elevata presenza nelle regioni del Nord del Paese, nonché la concentrazione specifica nell'area toscana, indicano un processo di consolidamento delle presenze in territori che offrono più opportunità in termini di reddito e occupazione.

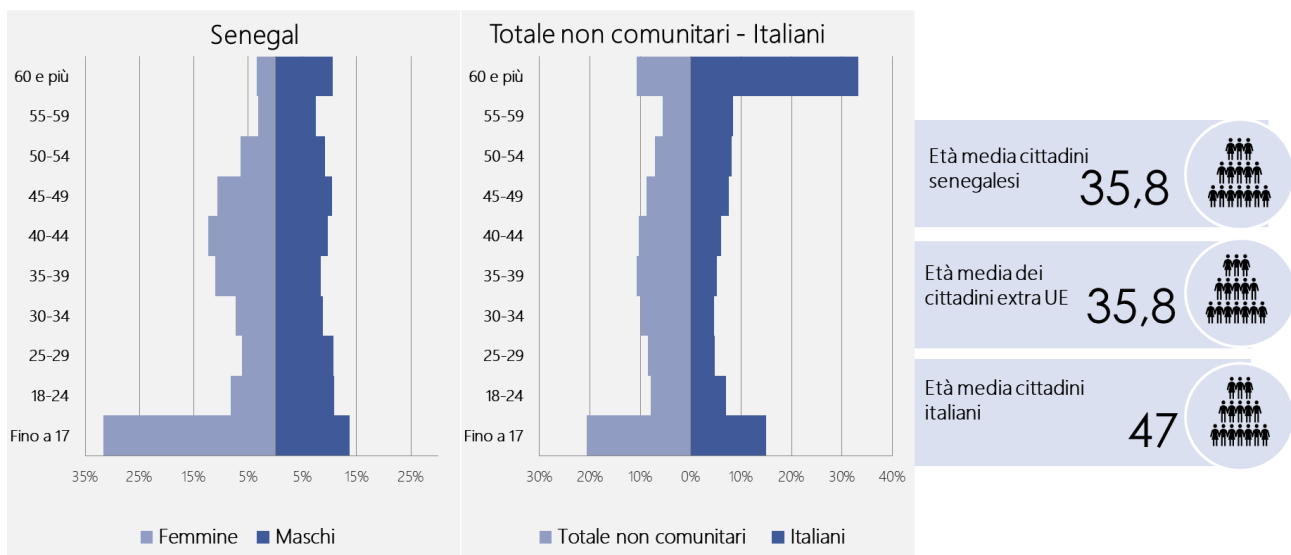
Nell'analisi demografica della popolazione senegalese, si osserva un'incidenza femminile che è inferiore di circa 22 punti percentuali rispetto alla media generale dei non comunitari, che è del 49,8%. In termini percentuali, le donne senegalesi costituiscono il 27,5% della popolazione, mentre la quota maschile rappresenta il restante 72,5%. Questo fenomeno evidenzia un marcato squilibrio di genere⁸ che porta la comunità senegalese a essere la terza collettività extraeuropea, dopo quelle ucraina e pakistana, con il più alto grado di disparità di genere, pari al 45%.



Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La piramide dell'età della comunità senegalese in Italia mostra una distribuzione per classi di età differente rispetto a quella della popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi⁹, con evidenti risvolti economico-sociali.

Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.). Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Il grafico 4 evidenzia una distribuzione per fasce d'età più bilanciata sia nella popolazione non comunitaria nel suo complesso, sia nella collettività senegalese in Italia, rispetto alla popolazione italiana. È interessante notare un'incidenza significativamente maggiore delle fasce d'età più giovani. In particolare, la percentuale di persone under 30 nella comunità senegalese è del 38,2%, rispetto al 37,1% osservato tra i non comunitari

⁸ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

⁹ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2022" <https://www.istat.it/it/files/2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>.

e al 26,7% della popolazione italiana. L'età media si attesta intorno ai 36 anni, in linea con quella riscontrata per la popolazione extra UE nel suo complesso.

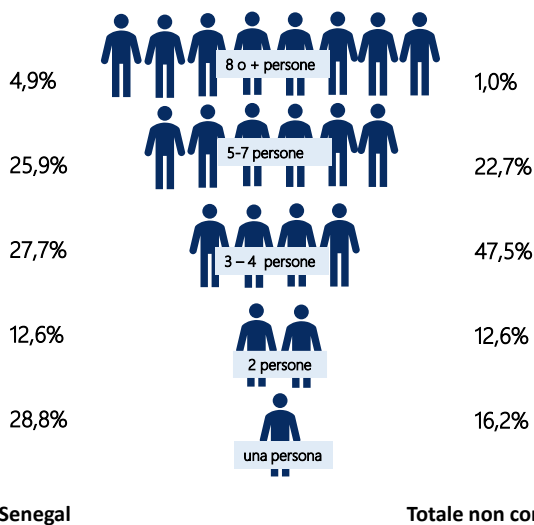
È importante sottolineare che, sebbene la presenza di minori sia inferiore rispetto al complesso dei non comunitari, questi rappresentano comunque la classe di età predominante all'interno della comunità senegalese, con un'incidenza del 18,6%. Inoltre, risulta rilevante la quota di individui adulti in età lavorativa: ha tra i 40 e i 59 anni: il 35,5% dei senegalesi, a fronte del 31,7% dei non comunitari nel complesso.

Questi dati possono essere interpretati come un indicatore di stabilità sul territorio evidenziando una percentuale più elevata di soggetti che sono arrivati in Italia con i primi movimenti migratori o che si sono ricongiunti ai familiari¹⁰.

1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della rilevazione continua sulle forze lavoro evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzino più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà degli intervistati non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area SplInt di Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL-ISTAT

Nell'ambito della comunità senegalese, a differenza di altre collettività prese in esame, la tipologia familiare principale, che supera la media dei non comunitari, è costituita da nuclei monopersonali, rappresentando il 28,8% del totale (come illustrato nel Grafico 5). Le famiglie composte da 3-4 e 5-7 membri costituiscono rispettivamente il 27,7% e il 26% circa, in contrasto con il 47,5% e il 22,7% riscontrato nella media dei non comunitari. Risulta inoltre superiore alla media registrata sul complesso della popolazione di Paesi Terzi la percentuale di famiglie numerose, composte da più di 8 persone (5% rispetto all'1%).

Complessivamente, quasi due quinti degli individui regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 erano coniugati (37,3%), percentuale che risulta ancor più incisiva tra i soli titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%. Nonostante l'elevata presenza di nuclei

monopersonali, la quota di persone coniugate nella comunità in esame risulta più elevata: 40,5%, una percentuale che aumenta al 48,3% tra coloro che risiedono nel Paese da lungo tempo. Inoltre, si nota che quasi il 60% della popolazione è celibe o nubile, una tendenza particolarmente evidente tra i titolari di un permesso di soggiorno a termine.

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che riguardano la

¹⁰ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con: parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico); è inoltre necessario dimostrare il possesso dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e di un alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.



Matrimoni misti

I matrimoni misti tra cittadini senegalesi e italiani nel 2022 sono stati 117, pari all'80,7% dei 145 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità senegalese: 29 riguardano un marito italiano e una moglie senegalese, 88 uno sposo senegalese e una sposa italiana. La comunità in esame non risulta particolarmente coinvolta nei matrimoni misti, coprendo un esiguo 0,9% del totale. Rispetto al 2021, in linea con il complessivo aumento dei matrimoni, i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini della comunità in esame sono aumentati del 2,6% (a fronte di un forte incremento per il complesso dei non comunitari: 7,2%).

Come osservato, la classe di età prevalente nella comunità è quella dei minori, con un'incidenza pari al 18,6%: i quasi 19mila minori senegalesi rappresentano il 2,5% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2023. La comunità risulta comunque la quint'ultima, tra le principali non comunitarie, per quota di minori. Si tratta di un dato da collegare, come abbiamo accenato precedentemente, a una più bassa presenza di nuclei familiari, dovuta probabilmente ad un modello migratorio incentrato su una maggiore mobilità circolare.

Minori



Il tasso di natalità¹¹ osservato all'interno della comunità è sostanzialmente in linea con quello dell'intera popolazione non comunitaria (11,8‰ rispetto a 11,9‰). Nel 2022, sono nati 1.309 bambini di cittadinanza senegalese in Italia, pari al 3% dei bambini non comunitari nati nel Paese. Tuttavia, si registra un calo delle nascite all'interno della comunità, sebbene meno marcato rispetto a quello osservato nella popolazione non comunitaria complessiva (-2,2% rispetto al 2021, a fronte del -3,7%). Dal 2010, sono nati in Italia 698.734 bambini con cittadinanza non comunitaria, di cui oltre 19.600 (circa il 2,8%) di cittadinanza senegalese.

Un dato importante da evidenziare, per la comunità, è quello relativo alla presenza di minori non accompagnati¹². Il Senegal, con 322 minori, pari all'1,4% del totale è la **quattordicesima nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia** al 31 dicembre 2023.¹³ Si tratta quasi esclusivamente di maschi (99,1%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 64% dei MSNA senegalesi ha 17 anni). Da segnalare il forte aumento del numero di MSNA della comunità africana rispetto all'anno precedente: +135% a fronte di una crescita complessiva del 15,6%.

MSNA

I MSNA senegalesi sono aumentati del 135% rispetto al 31 dicembre 2022

322



Scuola

L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto

sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

¹¹ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

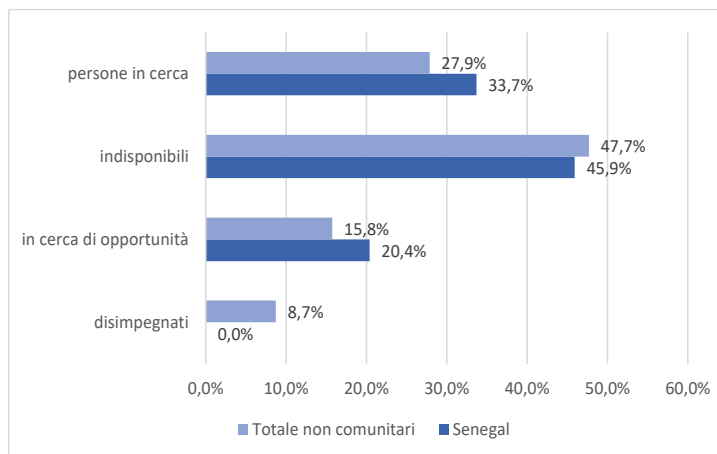
¹² Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

¹³ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella apposita dashboard consultabile all'indirizzo <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/HomePage/HomePage-SIM?%3Aembed=y&%3Aiid=1&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>.

Gli **studenti senegalesi iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 17.100**, pari al 2,3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Si tratta di un dato in crescita dell'1,9% rispetto all'anno precedente, con una tendenza positiva in tutti i livelli di istruzione, tranne nella scuola Secondaria di primo grado, dove si registra una lieve flessione dello 0,7%. La maggiore variazione percentuale si osserva nella Secondaria di secondo grado (+6,8%), seguita dalla scuola dell'Infanzia (+1,1%) e dalla Primaria (+1%). La presenza degli studenti senegalesi sul totale degli studenti non comunitari è abbastanza equilibrata tra i diversi ordini scolastici, ma risulta leggermente più alta nella Secondaria di primo grado, dove il 2,4% degli iscritti è appunto di cittadinanza senegalese.

La distribuzione per ordini scolastici rispecchia quella del complesso degli studenti non comunitari, con una prevalenza della scuola Primaria (36,8%), seguita dalla Secondaria di secondo grado (23,2%) e dalla Secondaria di primo grado (22,7%). La quota femminile è leggermente inferiore a quella del totale degli alunni extra UE: 47,3% a fronte di 48,2%. Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, la nazionalità senegalese occupa l'ultimo posto tra le 16 nazionalità in esame, con 388 studenti iscritti nell'anno accademico 2022/23, pari allo 0,4% del totale degli studenti universitari non comunitari. Tuttavia, si evidenzia un trend crescente, con un incremento del 20,5% rispetto all'anno precedente.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL ISTAT

fronte di 8,7% sul totale dei non comunitari), e sia invece nella netta maggioranza dei casi una reale indisponibilità (motivi di salute o familiari, come la cura dei figli) a impedire il coinvolgimento in attività di tipo lavorativo o formativo: il 46% dei NEET senegalesi, a fronte del 47,7% relativo al complesso dei NEET non comunitari.

In riferimento alla componente giovanile, va anche sottolineato come risulti contenuto, rispetto a quanto rilevato sul complesso della popolazione extra UE, **il tasso di NEET** nella popolazione senegalese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: 23,2%, a fronte del 29,6% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹⁴. Si tratta peraltro di un dato in calo del 14,2% rispetto all'anno precedente.

Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹⁵ mette in luce, inoltre, come per i giovani della comunità in esame non sia presente come motivazione il disimpegno (0% a

¹⁴ Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹⁵ Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come accennato nel paragrafo 1.1, nel corso del 2022 sono stati rilasciati 6.946 nuovi titoli di soggiorno, un numero in aumento del 21,3% rispetto all'anno precedente. La comunità senegalese si colloca in dodicesima posizione, per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, coprendone una quota pari all'1,5%.

Il motivo prevalente di ingresso per i cittadini senegalesi è il ricongiungimento familiare, che – nel 2022 – riguarda circa la metà dei nuovi rilasci (48,2%) di cui circa due terzi erano minori: 2.018, oltre il 95% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

I ricongiungimenti familiari possono essere considerati un indicatore sociostatistico significativo del grado di integrazione di un individuo in una società, in quanto testimoniano il consolidamento della presenza del richiedente sul territorio¹⁶. Questo perché la capacità di un individuo di raggiungere i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Inoltre, l'unità familiare – che è un diritto fondamentale – può contribuire a rafforzare il senso di appartenenza e di stabilità di un individuo, fattori chiave per un'integrazione efficace in un Paese straniero.¹⁷ Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Senegal		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	37,1%	84,6%	3,8%
Famiglia	48,2%	-4,6%	2,7%
Studio	0,5%	153,8%	0,1%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	10,7%	38,3%	0,4%
Altro	3,6%	-8,8%	0,9%
Totale=100%	6.946	21,3%	1,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

La comunità senegalese si colloca in settima posizione, tra le principali non comunitarie, per quota di ingressi legati ai motivi familiari. Peraltro, rispetto al 2021 gli ingressi per motivi familiari hanno subito un calo del 4,6%, a fronte dell'aumento del 2,7% relativo alla popolazione extra UE nel complesso.

Rispetto all'anno precedente, sono cresciute tutte le motivazioni di ingresso, ad eccezione, come osservato, dei motivi di famiglia e altri motivi. Rilevante, in particolare, l'incremento in termini percentuali dei nuovi titoli per studio: +153,8%; si tratta tuttavia di numeri piuttosto contenuti in termini assoluti, 33 ingressi nell'anno, lo 0,5% degli ingressi dei cittadini senegalesi. Ad aumentare notevolmente sono stati anche gli ingressi per lavoro: +84,6% e quelli per una forma di protezione: +38,3%.

¹⁶ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge o partner unito civilmente; figli minori o figli maggiorenni invalidi, genitori a carico oppure i genitori con più di 65 anni di età, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

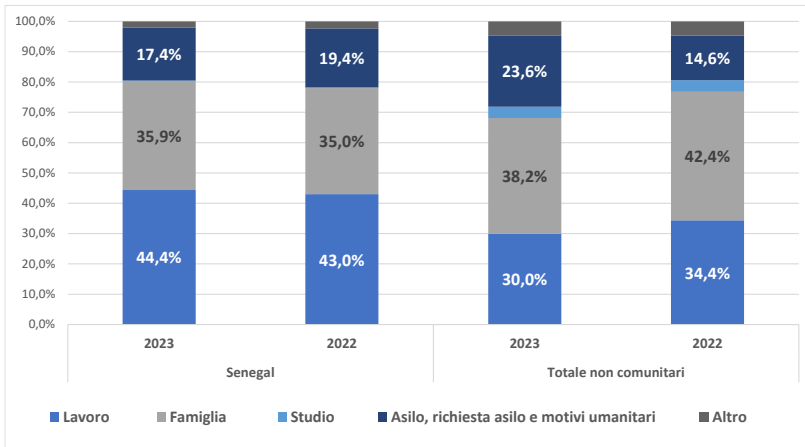
¹⁷ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che “esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato”.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

A confermare l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità sono anche i dati relativi alla tipologia dei permessi di soggiorno: **la quota di lungosoggiornanti¹⁸ al suo interno al 1° gennaio 2023 è, come visto, pari al 63,3%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di 3,2 punti percentuali. Rispetto all'anno precedente la quota di lungosoggiornanti è però diminuita dell'1,8%, soprattutto in ragione del maggior numero di nuovi permessi di soggiorno, che incrementano l'incidenza dei titoli soggetti a rinnovo.



Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

La principale ragione di soggiorno in Italia per la comunità in esame è rappresentata da motivi lavorativi, con un'incidenza del 44,4%. Questa percentuale supera di oltre 14 punti percentuali quella registrata per l'insieme dei cittadini non comunitari, per i quali i motivi lavorativi rappresentano la seconda ragione di soggiorno, preceduti solo dai motivi familiari.

Per la comunità in questione, i motivi familiari costituiscono la seconda ragione di presenza sul territorio italiano, con un'incidenza di circa il 36%. Tra questi, il 57% dei casi riguarda minori.

La terza ragione di soggiorno è rappresentata dalla richiesta di asilo o dalla titolarità di una forma di protezione, con un'incidenza leggermente inferiore a quella rilevata per la popolazione extra UE nel suo complesso (17,4% rispetto a 23,6%). Rispetto all'anno precedente, i titoli di soggiorno soggetti a rinnovo hanno registrato un incremento complessivo del 6,4%. Questo aumento è legato principalmente all'aumento dei permessi per lavoro e motivi familiari, mentre si registra un calo di circa il 4% per tutti gli altri motivi.

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁹

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni

¹⁸ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

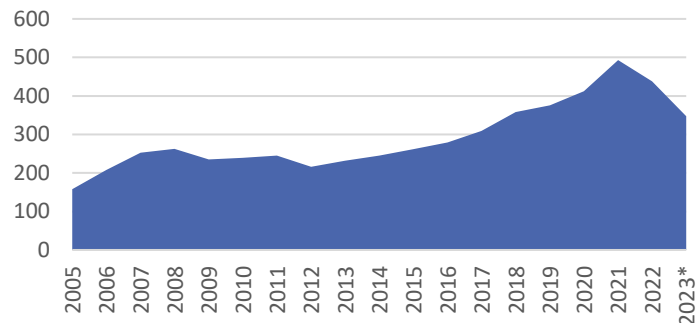
¹⁹ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSPI.

assolute²⁰ e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo), soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui Paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel Paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di Euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di Euro). Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19. Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l'impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il Paese di origine e dall'altro la ripresa dei canali informali che erano stati azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

Il Senegal ha sempre rappresentato una delle destinazioni più importanti dei flussi di rimesse dall'Italia, con un peso relativo intorno al 6%. Nei primi nove mesi del 2023 verso il Senegal sono stati destinati 261 milioni di Euro, con un calo del 23% rispetto ai primi nove mesi del 2022, portando il peso relativo dei flussi verso questo Paese al 4%. La proiezione su base annua, pur se metodologicamente imperfetta in quanto le rimesse non seguono un andamento lineare nell'arco dell'anno, porta ad una riduzione complessiva del 20%. L'andamento delle

Grafico 8 - Andamento rimesse verso il Senegal. Serie storica 2016-2023 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

rimesse verso il Senegal, come ben evidenziato dal grafico, ha seguito, in questi anni, un trend di crescita sostanzialmente costante fino al 2021. Gli ultimi due anni hanno riportato il valore dei flussi a livelli pre-pandemia. Si tratterà di verificare se questo andamento è il risultato di una combinazione di cause contingenti (l'effetto delle crisi sui redditi, la ripresa dei canali informali, la minore domanda di aiuti da parte delle famiglie di origine che ha caratterizzato il periodo della pandemia) o se sia invece legato a cause più strutturali all'interno della comunità senegalese in Italia.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse continuano a rappresentare una componente particolarmente significativa della ricchezza del Paese. Esse rappresentano infatti il 10% del PIL nazionale nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso il Senegal

Volume rimesse dall'Italia gennaio-settembre 2023	260,5 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	4,3 %
Variazione % gen-set 23 – gen-set 24	-23,1 %
Costo medio invio 150€ ²¹ dall'Italia (gennaio 2024)	2,79%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

²⁰ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

²¹ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro Paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.



Indice di bancarizzazione

L'indice di bancarizzazione misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni

e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022²², in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria - Senegal²³

	2020	2022	Cittadini extra-UE 2022
Indice di bancarizzazione	72%	69%	87,8%
Servizi di pagamento	492%	529%	301%
Servizi digitali- Internet banking	67%	76%	78%
Libretti di deposito	72%	71%	67%
Servizi di finanziamento	62%	63%	51%
Servizi di investimento	40%	33%	26%
Prodotti assicurativi	41%	42%	29%
% c/c intestati a donne		15,7%	
% donne su popolazione residente (Istat)		26,6%	

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

²² Indagine Abi-CeSPI 2020.

²³ I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

Con riferimento ai cittadini senegalesi in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 69%**, un dato inferiore di 10 punti percentuali rispetto alla media delle comunità straniere in Italia e di 3 punti percentuali rispetto al valore dell'indice a dicembre 2020. Permane quindi un gap importante in termini di bancarizzazione della comunità senegalese e un processo di esclusione che ha coinvolto una percentuale, seppur contenuta, della comunità in Italia, finanziariamente più fragile.

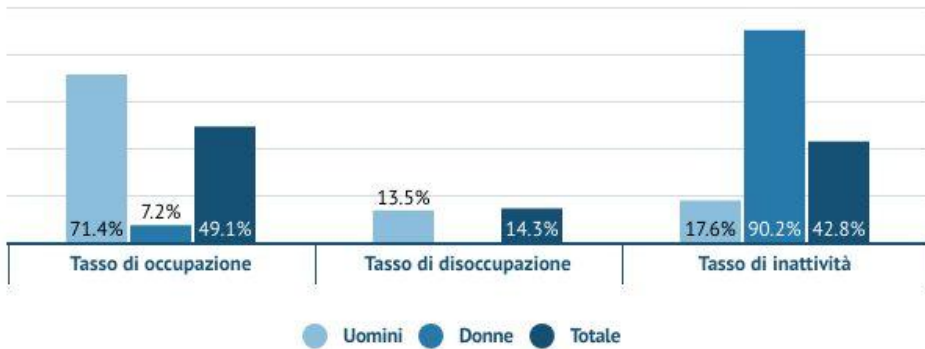
I dati a disposizione consentono di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

La tabella restituisce una fotografia particolarmente dinamica della comunità senegalese bancarizzata. Tutti i valori si collocano ampiamente al di sopra della media delle altre comunità, anche con riferimento a prodotti e servizi più evoluti come i servizi di investimento e le assicurazioni. Gli strumenti di pagamento sono particolarmente utilizzati all'interno della comunità. Il confronto 2022-2020 evidenzia una contrazione significativa della componente servizi di investimento, indice che la crisi ha richiesto di intaccare i patrimoni che si stavano accumulando. Con riferimento ai servizi di finanziamento il Senegal si caratterizza per un incremento della componente a breve e per una riduzione non trascurabile (-9%) dei titolari di mutui per abitazione, un dato in controtendenza rispetto alla maggioranza delle altre nazionalità indagate, indice sicuramente di una ridotta capacità di indebitamento nel medio-lungo periodo. Prosegue anche il graduale accesso e utilizzo degli strumenti digitali. Se quindi gli indicatori di incidenza della titolarità sui correntisti sembra evidenziare un impatto della crisi in termini di drenaggio delle risorse accumulate e un lieve maggiore ricorso ai finanziamenti, l'indice di bancarizzazione mostra come una componente della comunità, più fragile sotto il profilo finanziario, abbia subito un processo di esclusione dal sistema finanziario a cui occorre prestare attenzione.

La comunità senegalese presenta uno squilibrio nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia, indicando la presenza di un gap di genere in tema di inclusione finanziaria.

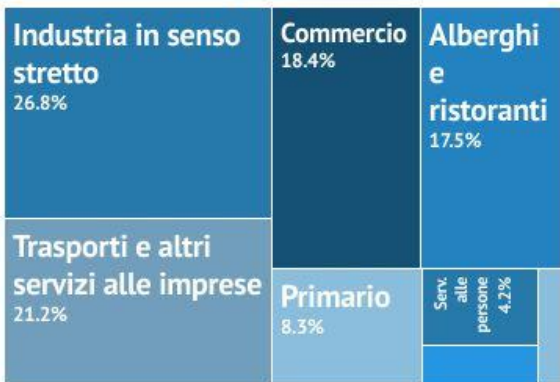
2. La comunità senegalese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

DIMENSIONE SOCIO-LAVORATIVA



1[^]
comunità per il più elevato tasso di inattività femminile

Settori di impiego



Lavoro manuale non qualificato



Tipologia prevalente: 41,1%

Il 5,9% dei Commercianti non comunitari in Italia è pakistano

5[^] comunità per Imprese individuali

20.600
Imprese individuali pakistane il 5,3% del totale extra UE

Il 5,4% degli imprenditori è donna

+2,7%
rispetto all'anno precedente

il 50,1%
nel Commercio



2° Paese di destinazione delle rimesse: 8% del totale

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori senegalesi

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. In aggiunta, essa fornisce la possibilità di instaurare legami sociali e, in determinate circostanze, può costituire l'unico strumento per acquisire un permesso di soggiorno. Di conseguenza, l'esame delle dinamiche occupazionali dei migranti può offrire spunti significativi riguardo alle loro esperienze di integrazione.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati senegalesi è quello di **sogetti maschili** impiegati in **lavori manuali specializzati** soprattutto **nell'Industria**.

Da un'analisi socio-statistica, la comunità senegalese in Italia dimostra performance lavorative parzialmente superiori rispetto alla popolazione non comunitaria nel suo complesso. Nel 2022, il tasso di occupazione per la comunità senegalese era del 62,8%, superiore al 59,2% registrato per l'intera popolazione non comunitaria. Tuttavia, il tasso di disoccupazione per la comunità senegalese era del 17,9%, superiore al 12% della popolazione non comunitaria. Inoltre, la percentuale di inattivi tra i 15 e i 64 anni era del 23,5%, inferiore al 32,7% della popolazione non comunitaria.

In linea con l'intera popolazione non comunitaria, anche la comunità senegalese ha registrato un aumento dell'occupazione e una contrazione dell'inattività, sebbene vi sia stato un aumento della disoccupazione. Rispetto al 2021, si è registrato un lieve aumento del tasso di occupazione (+0,6%), rispetto a un incremento del +2,7% per i cittadini di Paesi Terzi nel loro complesso. Allo stesso tempo, si è registrato un calo significativo dell'inattività (-2,9%), rispetto a un calo del -0,9% per l'intera popolazione di Paesi Terzi. Tuttavia, la quota di persone in cerca di lavoro è aumentata del +2,3%, rispetto a un calo del -2,7% per l'intera popolazione extra UE.

I trend analizzati indicano il perdurare della ripresa dopo la grave crisi derivante dalla fase pandemica del 2020 per i lavoratori della comunità africana, ma minore stabilità lavorativa.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % 2022/2021	v.%	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
Totale						
Senegal	62,8%	0,6%	23,5%	-2,9%	17,9%	2,3%
Totale Paesi non comunitari	59,2%	2,7%	32,7%	-0,9%	12,0%	-2,7%
Uomini						
Senegal	75,6%	0,3%	12,3%	-0,7%	13,9%	0,3%
Totale Paesi non comunitari	74,3%	3,0%	17,5%	-0,9%	10,0%	-2,6%
Donne						
Senegal	30,9%	2,8%	51,3%	-9,7%	36,5%	8,6%
Totale Paesi non comunitari	43,6%	2,1%	48,3%	-0,6%	15,2%	-2,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

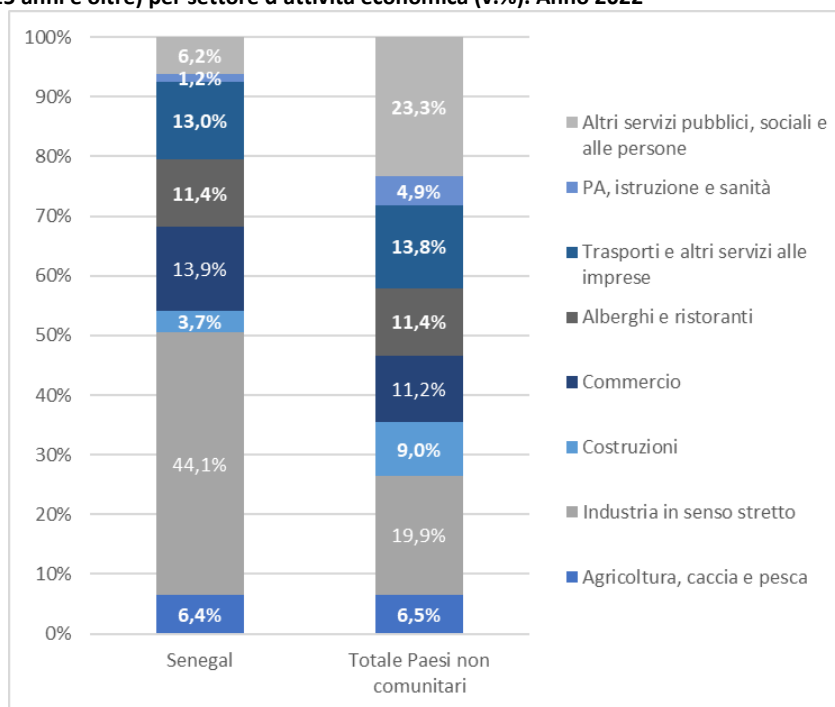
All'interno della comunità persiste il forte **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (75,6%) e quello **femminile** (31% circa). Gli andamenti tendenziali, tra 2021 e 2022, hanno tuttavia contribuito a ridurre tali disparità; l'indicatore per la componente maschile della popolazione è cresciuto di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile è aumentato del 2,8%. Inoltre, benché la dinamica di decremento dell'inattività sia comune ai due generi, la variazione maggiore riguarda le donne, così come sul

La comunità senegalese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

piano della disoccupazione; si registra infatti un calo della quota di donne inattive del 9,7%, e un forte aumento di quelle in cerca di occupazione: + 8,6%.

La distribuzione per genere degli occupati non fa che confermare una partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano inferiore alla controparte maschile che rispecchia anche il disequilibrio di genere tra i senegalesi regolarmente soggiornanti in Italia, difatti la quota di donne tra gli occupati della medesima nazionalità è pari al 13,9% (sul totale dei non comunitari la quota sale al 37%).

Grafico 9 -Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

In merito alla distribuzione degli occupati di origine senegalese tra i **settori di attività economica**, si evidenzia una notevole concentrazione in ambito industriale. Oltre il 44% degli occupati della comunità lavora in tale ambito, a fronte del 19,9% dei non comunitari complessivamente considerati, vale a dire, il 7% degli occupati extra UE nel settore industriale in Italia. Circa il 14% degli occupati senegalesi è impiegato nel settore del *Commercio* - che raggiunge un'incidenza rilevante e superiore a quella registrata per il complesso dei non comunitari (11,2%) - e il 13% nei *Trasporti e servizi alle imprese*. Al quarto posto si colloca il settore ricettivo e della ristorazione, con un'incidenza pari all'11,4%. Proprio quest'ultimo settore ha conosciuto una maggiore crescita rispetto al 2021: + 3%. Le altre variazioni più significative nei settori di occupazione si registrano inoltre in quello dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone* con un'a crescita dell'1,7% e nel calo di quelli commerciale e industriale (rispettivamente del -2,8% e -1,3%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una netta prevalenza del *lavoro manuale specializzato* che riguarda oltre i due quarti dei lavoratori della comunità; si tratta di un dato che caratterizza fortemente la collettività in esame e che fa registrare un'incidenza di tale tipologia di impiego tra gli occupati decisamente più elevata di quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 44,8% a fronte di 30,7%. Segue il lavoro manuale non qualificato che copre circa un terzo degli occupati senegalesi, quota leggermente al di sotto di quella relativa ai non comunitari complessivamente considerati (rispettivamente il 31,2% e il 32,4%). Inoltre, il 21,8% degli occupati senegalesi è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, dato in crescita di oltre 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre è pari al 2,1% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale specializzato

44,8%



Le condizioni di lavoro

Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per i lavoratori senegalesi si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato minore di quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: 70,2% a fronte di 76,9%²⁴.

Superiore a quella rilevata sul complesso dei dipendenti di cittadinanza extra UE è invece la quota di lavori full time (85,7% a fronte di 74,9%). In particolare, in più di quattro casi su cinque, l'orario di lavoro per i dipendenti senegalesi prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota scende a 64%). Inferiori a quelle registrate sul complesso dei non comunitari sono sia le percentuali di lavoratori con orario settimanale superiore a 40 ore (5,3% a fronte di 8,1%), che con orario al di sotto delle 31 ore; dato, quest'ultimo, da legare alla minor frequenza di contratti/accordi che prevedano un part time.

Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022

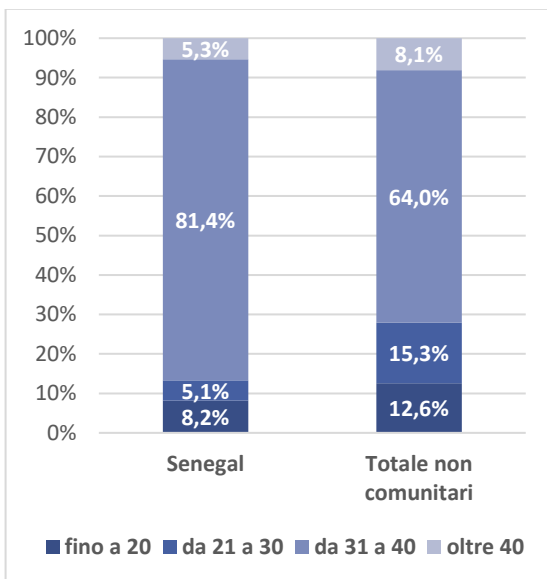
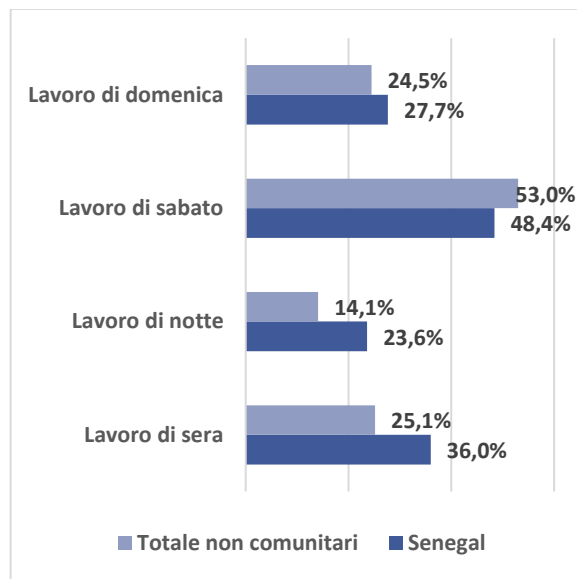


Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



(*): sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area SplInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Fonte: Elaborazione area SplInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

I dati evidenziano, tuttavia, come i lavoratori senegalesi si trovino con maggior frequenza a lavorare con turni di lavoro disagiati: la percentuale di cittadini appartenenti alla comunità in esame che lavora, anche solo per meno della metà dei giorni della settimana, di sera, di notte, o di domenica è superiore a quella rilevata sul complesso dei lavoratori extra UE. Il divario risulta particolarmente marcato nel caso del lavoro serale (11%) e notturno (9,5%).

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²⁵. In riferimento al lavoro dipendente emerge una incisiva presenza della comunità in esame tra i dipendenti di aziende e i dipendenti agricoli (rispettivamente il 3,9% e il 6,7%), incidenza che scende invece all'1,1% nel caso del lavoro domestico che – come analizzato nel paragrafo precedente - vede un coinvolgimento della

²⁴ Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

²⁵ Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

comunità in esame inferiore a quello relativo al complesso della popolazione extra UE. È proprio il lavoro domestico l'unica tipologia di impiego in cui risulta decisamente prevalente il genere femminile, dato che caratterizza i lavoratori domestici a prescindere dalla cittadinanza, ma che per la comunità in esame risulta meno accentuato, 51,2% a fronte dell'82,1% rilevato sul complesso dei non comunitari e dell'86,4% relativo al complesso dei lavoratori domestici in Italia.

Va inoltre sottolineato come le donne, in quanto minoritarie, coprono una percentuale tra i lavoratori dipendenti da aziende e i dipendenti in agricoltura senegalesi più bassa di quella riscontrata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi (rispettivamente 15,4% e 6,6%).

Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+12%), mentre calano in maniera rilevante sia i lavoratori domestici (-16,7%) che i dipendenti in ambito agricolo (-7,4%).

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende, lavoratori domestici e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Senegal			Senegal su	Variazione
	Uomini	Donne	Totale=100%	Totale non comunitari	2022/2021
				v.%	v.%
Lavoratori dipendenti**	84,6%	15,4%	72.406	3,9%	11,9%
Lavoratori domestici	48,8%	51,2%	5.112	1,1%	-16,7%
Lavoratori dipendenti in agricoltura	93,4%	6,6%	14.903	6,7%	-7,4%

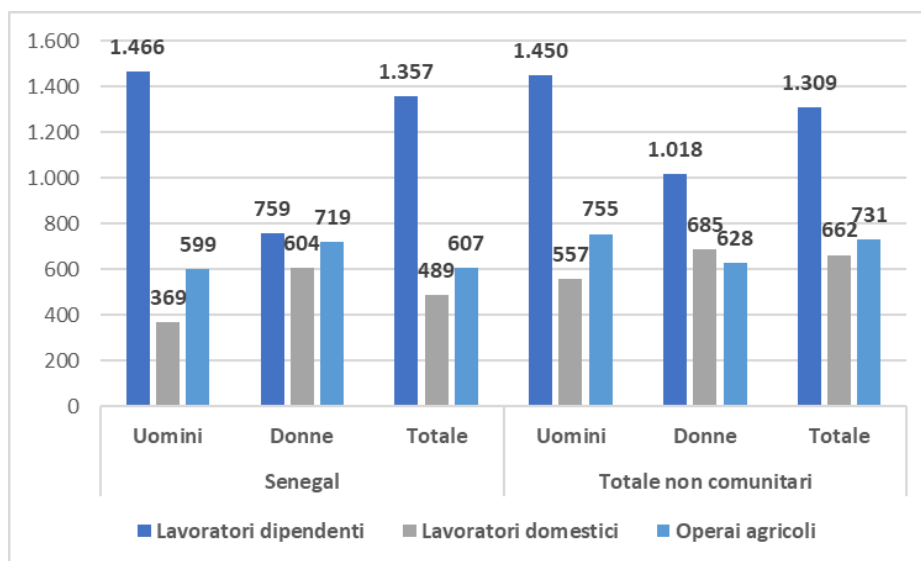
(*) Dati provvisori

(**) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

L'analisi dei dati rivela che i lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità godono di una retribuzione media superiore di circa 50 euro rispetto all'insieme dei lavoratori non comunitari. Tuttavia, coloro che sono impiegati nel settore domestico percepiscono uno stipendio inferiore ai 500 euro, evidenziando un divario rispetto alla media dei lavoratori non comunitari di oltre 170 euro. Nell'esaminare la disparità di genere, si constata che le lavoratrici senegalesi subiscono una penalizzazione retributiva. In particolare, si osserva un divario salariale di genere significativo nel lavoro dipendente, con una retribuzione media mensile maschile che supera quella femminile di oltre 700 euro. Tuttavia, tale divario si inverte e si attenua nel contesto del lavoro domestico e agricolo dove le lavoratrici percepiscono in media mensilmente 235 euro e 121 euro in più rispettivamente.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Decisamente rilevante la presenza senegalese tra i commercianti, si tratta di oltre 12.600 lavoratori – numero in lieve calo rispetto al 2021 (-0,5%) - che rappresentano il 5,7% dei commercianti non comunitari nel nostro Paese. Schiacciante la prevalenza maschile in questo ambito, dove gli uomini coprono una percentuale pari all'87,4%.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Senegal			Senegal su	Variazione
	Uomini	Donne	Totale=100%	Totale non comunitari	2022/2021
				v.%	v.%
Artigiani	91,5%	8,5%	1.164	0,8%	-0,1%
Commercianti	87,4%	12,6%	12.641	5,7%	-0,5%
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	-	-	-	-	-

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

La nazionalità senegalese risulta invece meno rappresentata tra gli artigiani: solo lo 0,8% degli artigiani non comunitari appartiene alla comunità in esame. Da rilevare la minor incidenza femminile in questo ambito: è donna solo l'8,5% degli artigiani senegalesi, a fronte del 17,6% dei non comunitari.

2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro. Le **assunzioni**²⁶ di cittadini senegalesi effettuate nel 2022 sono **85.811**, ovvero il 4,8% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La maggior parte delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari all'80,7% (per i non comunitari la quota è pari a 68,7%), mentre i contratti a tempo indeterminato rappresentano solo l'8,4%, a fronte del 22,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore instabilità lavorativa.

²⁶ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili²⁷, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione; tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale²⁸. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

Tra il 2021 e il 2022, è proseguito il trend di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini senegalesi hanno registrato un incremento, sebbene decisamente più contenuto di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria +6,9%, a fronte del +14,9%. L'aumento ha riguardato tutti i settori, ad eccezione dell'*Agricoltura* (-6%), risultando particolarmente marcato nel caso delle *Costruzioni* (+46,5%); ambito che ha registrato il maggior incremento anche per il complesso della popolazione extra UE (+29,9%), da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e alla proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile²⁹. Una crescita consistente si è registrata anche nell'*Industria in senso stretto* (+18%) e nei *Servizi* (+14,5%).

Il settore prevalente di assunzione per la comunità (così come per il complesso della popolazione non comunitaria) è quello dei *Servizi*, dove ricadono quasi la metà dei nuovi contratti di lavoro (46,3%). Tuttavia, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie mostrano una concentrazione dei lavoratori della comunità in esame nel settore agricolo, che assorbe una quota di nuovi rapporti di lavoro decisamente superiore a quella rilevata

²⁷ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

²⁸ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

²⁹ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

per il complesso dei cittadini extra UE: 36,4% a fronte del 22,9%. L'importanza del settore è resa ancor più esplicita dall'elevata quota di cittadini senegalesi sul totale degli assunti extra UE in agricoltura: il 7,5%.

A conferma dell'esigua partecipazione delle donne senegalesi nel mercato del lavoro italiano, si osserva che solo il 17% circa delle assunzioni che coinvolgono i cittadini senegalesi è attribuibile alla componente femminile. Questa percentuale è notevolmente inferiore a quella misurata per l'insieme dei cittadini non comunitari (32%).

Inoltre, un'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni che tenga conto della dimensione di genere mette in luce sensibili differenze: il settore dei *Servizi* copre oltre quattro quinti delle assunzioni relative a donne senegalesi (86,3%), a fronte di poco meno di un quarto di quelle maschili; secondo settore di assunzione per la componente femminile della comunità risulta l'*Agricoltura* (8% circa a fronte del 41,3% maschile, primo settore di assunzione per gli uomini della comunità), il 4,3% riguarda l'*Industria in senso stretto*, mentre un esiguo 1,3% ricade nel *Commercio e Riparazioni* e lo 0,3% nell'*Edilizia*.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori senegalesi sono invece 82.961, 2.850 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è piuttosto simile a quella delle attivazioni, seppur con una maggiore incidenza del settore industriale e dell'edilizia. In riferimento alle cause di cessazione, la netta maggioranza dei contratti di lavoro relativi alla comunità senegalese si sono conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, 65,8% (a fronte del 53,7% rilevato sul complesso dei non comunitari), segue, come motivo di chiusura contrattuale il licenziamento, con una quota pari all'11,3%, le dimissioni riguardano il 10,2% delle cessazioni, mentre il 12,8% è collegato ad altre motivazioni.

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e retribuite porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, ad intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL³⁰) risultano tesserati nel 2022 a oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%). La comunità senegalese, anche nel 2022, si conferma quarta per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza³¹, si tratta di oltre 34.600 lavoratori che rappresentano il 4,6% dei tesserati non comunitari. La forte rappresentazione della comunità in ambito sindacale è forse da imputare alla concentrazione nel settore industriale, più sindacalizzato di altri ambiti di impiego. In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, risulta prevalente la quota di iscritti alla CGIL, che accoglie il 52,8% dei tesserati appartenenti alla comunità senegalese, seguita dalla CISL (35,2%), mentre il 12% è iscritto alla UIL.

³⁰ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

³¹ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

La sigla in cui la comunità ha maggior peso è la CIGL, dove più del 5% degli iscritti non comunitari è senegalese.

2.4 L'imprenditoria

La comunità senegalese si colloca in **ottava posizione per numero di titolari di imprese individuali**³². Al 31 dicembre 2022 i **titolari di imprese individuali nati in Senegal** risultano infatti **16.938**, ovvero il 4,3% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori senegalesi ha fatto rilevare un calo del 7,1%, a fronte del lieve calo registrato per il complesso dei non comunitari (-0,8%).³³

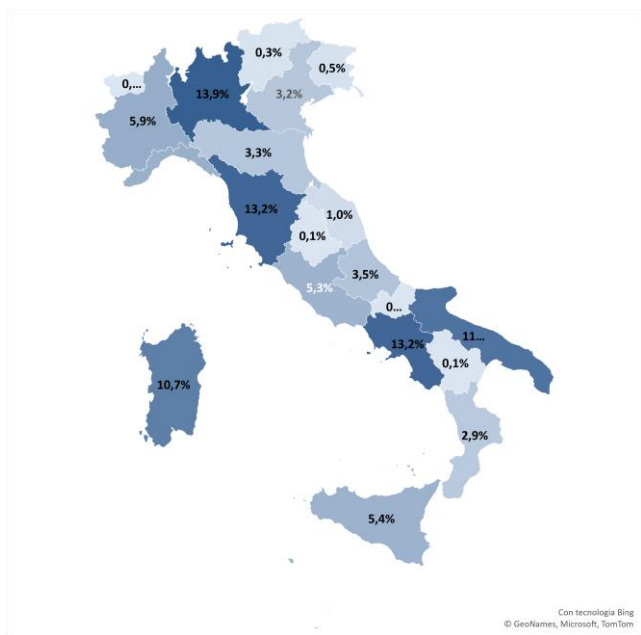
Gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità senegalese sono uomini nella nettissima maggioranza dei casi, circa l'88,7% del totale, mentre le donne, 1.909, rappresentano il restante 11,3%. Nel corso dell'ultimo biennio, si è registrata una diminuzione meno significativa nel numero di imprenditrici, con un calo dello 0,3%, rispetto al calo decisamente più marcato dell'8% riscontrato tra gli uomini.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Senegal rispecchia la distribuzione della comunità sul territorio: **prima regione** per numero di imprese individuali senegalesi è la **Lombardia** (il 13,9%), in linea con quanto rilevato per il complesso dei titolari non comunitari; seguono la Toscana e la Campania con il 13,2% ciascuno. Degne di rilievo anche le quote in Puglia (11,8%) e Sardegna (10,7%)

A livello provinciale Lecce (8,3%), Cagliari (6,7%), Milano (6,4%) e Caserta (6,3%) si confermano le aree con una maggior concentrazione di imprese senegalesi.

Anche in ambito imprenditoriale si conferma la **canalizzazione della comunità verso il Commercio e i trasporti**, settore nel quale opera l'83,8% delle imprese individuali senegalesi. Tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, i cui imprenditori rappresentano il 9,1% dei titolari di imprese individuali non comunitari del settore. Segue, come ambito di investimento per le imprese senegalesi, quello delle *Costruzioni*, sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari, (4,1% a fronte del 23,1%), mentre una quota pari al 3,7%, ricade nell'ambito dei *Servizi alle imprese*. Rilevante anche l'incidenza degli imprenditori senegalesi sul totale delle imprese extra UE operanti nel settore *Sanità e assistenza sociale*: 4,4% (che rappresentano però solo lo 0,1% delle imprese individuali afferenti alla comunità).

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità senegalese in Italia. Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Unioncamere-Infocamere

³² L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³³ Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso della popolazione migrante alle prestazioni di sicurezza sociale è un tema controverso per l'opinione pubblica. Da un lato, i cittadini stranieri sono sottoposti a uno squilibrio fiscale, in quanto pagano contributi previdenziali ma fruiscono meno frequentemente degli autoctoni delle prestazioni pensionistiche (poiché molti di loro rientrano nel Paese di origine prima di maturare i requisiti). Dall'altra parte, i cittadini stranieri rappresentano una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali, in quanto spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁴ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali³⁵. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁶: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 12,6%).

³⁴ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁵ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁶ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'Assegno di inclusione (ADI - misura di

Tabella 7 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

Indennità	Senegal	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	3.181	4,6%	68.411	13,6%
CIGS	271	4,9%	5.480	2,8%
CIGD	0	0,0%	13	0,5%
Totale	3.452	4,7%	73.904	10,6%
Indennità di disoccupazione				
Naspi³⁷	17.929	4,4%	403.514	15,4%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	779	1,5%	52.091	0,4%
Invalidità	461	3,2%	14.553	1,6%
Superstiti	340	1,0%	34.591	0,8%
Totale	1.580	1,6%	101.235	0,6%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	729	1,6%	46.057	5,6%
Pensioni di invalidità civile	920	2,4%	37.784	3,7%
Indennità di accompagnamento e simili	1.082	2,6%	41.696	1,9%
Totale	2.731	2,2%	125.537	3,1%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	545	2,0%	26.628	9,2%
Congedo parentale³⁸	1.687	6,2%	27.362	8,2%
Assegni al nucleo familiare	9.100	3,3%	279.823	13,1%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	10.105	5,7%	177.411	10,5%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Visti i requisiti richiesti per accedere a questa misura di sostegno alle famiglie³⁹, il dato porta a riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante, anche se l'andamento tendenziale segnala un miglioramento delle condizioni familiari con il graduale superamento della crisi economica legata all'ondata pandemica.

sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che viene abbassato da 10 a 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi, ed il requisito del permesso di lungo periodo.

La L. Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

³⁷ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁸ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³⁹ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

I dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali⁴⁰(tabella 7), evidenziano importanti segnali di presenza nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità senegalese: il 4,7% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è senegalese, percentuale che sale al 4,9% nel caso della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria.

La comunità è inoltre interessata in maniera particolare dalle indennità di disoccupazione, soprattutto se consideriamo che il 4,4% dei percettori di NASPI è cittadino senegalese.

In linea con la composizione anagrafica della comunità, che, come visto in apertura del Rapporto, vede prevalere le classi di età giovani e adulte, risulta piuttosto ridotta la percentuale di senegalesi tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (1,6%). Anche la percentuale di chi percepisce le *pensioni assistenziali* risulta bassa (2,2%), ma raggiunge il 2,6% per quanto riguarda *le indennità di accompagnamento e simili* e il 2,4% nel caso dell'*Invalidità civile*.

L'analisi mostra inoltre, una più elevata incidenza di cittadini senegalesi tra i fruitori di misure di assistenza alla famiglia, evidenziando il maggior livello di consapevolezza da parte dei membri della comunità di tali misure di sostegno per i nuclei familiari. La bassa incidenza di indennità per maternità: 2%, va letta in considerazione della bassa partecipazione delle donne senegalesi nel mercato del lavoro italiano. Sono invece quasi 1.700 i senegalesi percettori del congedo parentale, il 6,2% di tutti i percettori non comunitari di questa misura prevista per sostenere i nuclei familiari sia durante la crisi pandemica che dopo e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico. La comunità senegalese si trova pertanto in una condizione leggermente più avanzata rispetto a quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

Infine, Per quanto riguarda la collettività senegalese sono 10.105 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero il 5,7% dei percettori non UE; si tratta di una quota piuttosto incisiva se si pensa che la collettività rappresenta il 2,7% della popolazione non comunitaria in Italia, che suggerisce il mancato raggiungimento di una piena stabilità economica.

⁴⁰ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴¹ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini

⁴¹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 Paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴² di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴³ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera⁴⁴.

⁴² La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴³ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁴ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

